

Il nome **Sepik** è noto presso i collezionisti d'arte etnica di tutto il mondo, ma è poco conosciuto al grande pubblico. Si tratta del nome di un grande fiume il cui bacino di drenaggio misura oltre 50.000 kmq, di una grande valle e di un'estesa **area stilistica** situata nella parte nord-orientale della **Nuova Guinea**, dove si sono sviluppate alcune fra le massime culture artistiche della Terra. Il Sepik costituiva un insieme culturale accessibile lungo il fiume, dalla foce verso le sorgenti dei diversi affluenti del suo bacino, ma difficilmente raggiungibile per gli europei da nord e da sud.

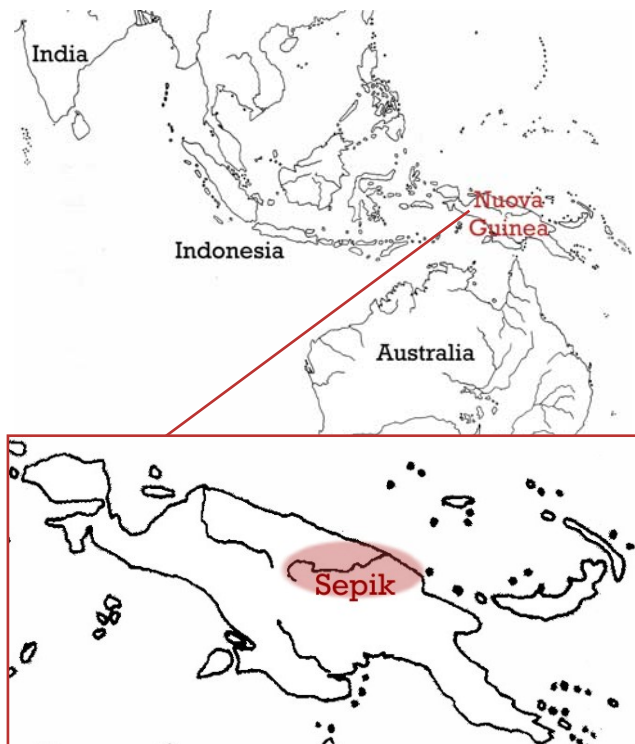


Fig. 1. Area stilistico-culturale del Sepik.

Entrati in contatto con gli europei soltanto nell'ultimo decennio dell'Ottocento, i popoli del Sepik hanno conosciuto, a partire dagli anni '60, una fase di rapida **acculturazione** che ha cancellato in poco tempo la possibilità di testimoniarne le ragioni creative, rimandando sempre più alla ricerca antropologica il compito di ricostruire i caratteri del loro sistema espressivo. Le culture della vallata parlavano una straordinaria varietà di idiomi e avevano strutture economiche e sociali eterogenee, in relazione alla varietà degli ecosistemi (bassure

paludose, boscaglie, foreste, aree collinari, montagne). Erano però -fatto di notevole rilevanza antropologica e storica- legati da un linguaggio artistico sostanzialmente comune, all'interno del quale si possono riconoscere degli stili locali (Area costiera, Basso Sepik, Fiume Ramu, Fiume Keram, Lago Chambri, Fiume Blackwater, Colline Washkuk) e la presenza di veri e propri **generi** di opere d'arte che caratterizzano l'intera area o una o più d'una delle sue sub-aree.



Fig. 2. Giovane guerriero di Sisimongum.
Foto di A. B. Lewis, 1910.

L'arte come **sistema culturale**. Per quanto riguarda il Sepik, possiamo affermare che l'arte, in tutte le sue principali espressioni (arte del corpo,


Le opere di ogni sala possono essere osservate alla luce di quattro distinti livelli di lettura:

- il **viaggio** nei «Mari del Sud» e la «scoperta» primitivista dell'opera d'arte etnica (visione etica);
- gli **ethnos** di cui erano parte integrante gli artisti che hanno creato le opere esposte;
- un **tema** di particolare rilevanza antropologica collegato alla visione del mondo delle culture in questione (visione èmica);
- lo **stile**, in alcuni suoi caratteri salienti e peculiarità, elaborato dalle culture delle aree presenti nel percorso espositivo.

oggetti di distinzione, arte mobiliare, decorazione architettonica, arte figurativa), costituisce un sistema culturale integrato che interconnette in modo del tutto originale le diverse manifestazioni della vita sociale. Un'arte straordinaria, capace di combinare - in modo espressionista- un limitato numero di elementi stilistici in un'infinità di soluzioni formali che hanno come comuni denominatori l'arditezza degli accostamenti di motivi diversi e una stupefacente libertà compositiva.

L'arte del Sepik, come molte altre manifestazioni dell'arte dei popoli dell'Oceania, trova una ragione nell'organizzazione olistica del **sistema espressivo locale**: la canoa e il tamburo a fessura (di cui le opere nn. 13 e 11 costituiscono dei frammenti) non possono essere compresi se non all'interno di un contesto che trova una profonda relazione tra gli spiriti ancestrali dei clan e la forza generatrice dell'acqua; i ganci di sospensione (vedi opere nn. 17-20) vivono quali strutture mediali fra le architetture e gli oggetti di distinzione cui forniscono supporto; le strutture architettoniche sono esse stesse parte di un organismo vitale che è la **Casa degli uomini**, vero e proprio centro della vita sociale della comunità, in cui i clan si riuniscono e conservano tutto quanto vi è di prezioso.

Tutte le forme prodotte dalla creatività umana oltrepassano il livello tipicamente occidentale della decorazione. Sono opere d'arte perché configurano parte del sistema ideologico, materializzando forme e figure dell'immaginario, del rito e della storia culturale.





 Nell'arte dei popoli del Sepik, una medesima opera possiede una molteplicità di valori (**polisemia**) che interagiscono fra loro sul piano espressivo. La forma è solo parzialmente dovuta alla funzione concreta del manufatto che, in alcuni casi, può divenire del tutto secondaria, o addirittura accessoria. Nella più parte dei casi, al contempo, le opere incarnano esseri dotati d'una loro individualità e autonomia, che sono chiamati a esprimersi nelle cose del mondo. Tale carattere fa sì che le sculture e le altre forme d'arte ritualizzata partecipino

attivamente alla creazione dell'**universo virtuale** nel quale si realizzano le aspettative ideologiche della collettività. La forte tendenza espressionista dell'arte del Sepik trasforma poi la polisemia ideologica degli oggetti in un tentativo, dagli esiti talvolta davvero sorprendenti, d'includere in una forma unitaria una molteplicità di significati (**metamorfismo**). Figure antropomorfe, animali, decorazioni e geometrismi, colori e materiali di origine diversa (piume, conchiglie, peli, fibre, etc.) si combinano in insiemi intricati dove una forma si mescola all'altra, senza soluzione di continuità. Un volto può configurarsi in un coccodrillo dagli occhi di farfalla; un naso può allungarsi divenendo un flauto e poi la testa di serpente che morde i genitali. Il tutto senza che le forme assumano connotati ambigui, ma piuttosto con una vitalità estetica che tende a includere ogni cosa nel suo incessante divenire.



Fig. 3. Interno di una Casa degli uomini nel villaggio di Kaningara. Foto di Ch. van den Broek e É. de Ganay, 1935.

Le opere di ogni sala possono essere osservate alla luce di quattro distinti livelli di lettura:

-  il **viaggio** nei «Mari del Sud» e la «scoperta» primitivista dell'opera d'arte etnica (visione etica);
-  gli **ethnos** di cui erano parte integrante gli artisti che hanno creato le opere esposte;
-  un **tema** di particolare rilevanza antropologica collegato alla visione del mondo delle culture in questione (visione èmica);
-  lo **stile**, in alcuni suoi caratteri salienti e peculiarità, elaborato dalle culture delle aree presenti nel percorso espositivo.